1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 231

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Martedì 25 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4525 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di San Vito al Tagliamento;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di San Vito al Tagliamento, provincia di Rovigo, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4528 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori di Stupinigi per ottenere che quella borgata sia staccata dal comune di Vinovo ed unita a quello di Nichelino;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Vinovo e Nichelino nelle adunanze 13 febbraio e 8 marzo scorsi, e quella del Consiglio provinciale di Torino in data 15 aprile successivo;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1869 la borgata Stupinigi è staccata dal comune di Vinovo, ed aggregata a quello di Nichelino.

La linea di confine tra i menzionati due comuni sarà quella indicata colle lettere *X*, *Y* nella pianta topografica del geometra Stefano Goffi, in data 27 giugno scorso, che sarà firmata, d'ordine Nostro, dal predetto ministro dell'interno.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei Consigli comunali di Vinovo e Nichelino, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate per quanto concerne il comune di Vinovo e la borgata Stupinigi a norma del 1° comma dell'articolo 17 della legge sovracitata, le attuali rappresentanze dei cennati comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 luglio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4538 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge del 14 luglio 1864, n° 1831, e quella del 26 luglio 1868, n° 4513;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione degli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della legge 26 luglio 1868, n° 4513, che riguardano il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento di Piemonte e Liguria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 16 agosto 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Regolamento per l'esecuzione degli articoli 9, 10, 11, 12, 13 e 14 della legge 26 luglio 1868, n° 4513, che riguardano il riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese.

Titolo I. — *Disposizioni relative al reparto della imposta per gli anni* 1865-66-67.

Art. 1. All'atto della pubblicazione del presente regolamento saranno dal Ministero delle finanze date le disposizioni necessarie, perchè nelle provincie del Piemonte e della Liguria siano compilati, giusta le norme colà vigenti, i ruoli per la distribuzione del contingente totale d'imposta sui fondi rustici per gli anni 1865-66-67.

Art. 2. Il reparto e la distribuzione del contingente compartimentale per ciascuno degli anni, di cui al precedente articolo, saranno fatti in proporzione delle quote d'imposta pagate prima che fosse posta in esecuzione la legge 14 luglio 1864, n° 1831, pel conguaglio dell'imposta fondiaria.

Saranno però in tale distribuzione osservate le disposizioni della legge medesima intorno ai territori di censo lombardo, ai terreni non censiti ed agli esenti.

Per i comuni ed i consorzi, ai quali risguarda il primo capoverso dell'articolo 12 della legge 14 luglio 1864, il contingente d'imposta per il 1865-66-67 sarà determinato colla norma stabilita nell'articolo medesimo.

Tale contingente verrà distribuito fra i contribuenti in ragione della rendita già accertata.

Alla rendita accertata dei terreni non censiti esistenti in comuni censiti, sarà applicata un'aliquota uguale a quella risultante dal rapporto del contingente comunale alla rendita accertata pei terreni censiti

Art. 3. Per gli anni 1866-67 sarà fatto un ruolo unico per la distribuzione dell'imposta relativa ad ambedue gli anni.

Art. 4. Dovranno per cura del Ministero delle finanze darsi le disposizioni necessarie perchè nella distribuzione dell'imposta di ciascun anno sia tenuto conto delle mutazioni di proprietà avvenute, non che delle altre cause che abbiano avuto per effetto di modificare gli allibramenti.

Nella compilazione dei ruoli sarà tenuto conto delle disposizioni delle leggi vigenti nelle diverse epoche che concernono le spese stradali, ed altre poste rispettivamente a carico dello Stato, dei comuni e delle provincie.

Art. 5. Nei ruoli dei tre anni 1865-1866-67 verranno distribuite le sovrimposte comunali e provinciali sulla base dei bilanci di ciascun anno e colle norme delle leggi vigenti nell'anno a cui si riferiscono.

Art. 6. Sui ruoli per gli anni 1865-66-67, compiuti giusta le disposizioni degli articoli precedenti, saranno imputati i pagamenti, che in conto dell'imposta fondiaria dovuta per ciascun degli accennati anni già siano stati fatti.

Le somme rimaste ad esigersi, dovranno essere pagate entro il termine di tre mesi dal giorno della pubblicazione del relativo ruolo.

Titolo II. — *Disposizioni per il reparto dell'imposta nel* 1868.

Art. 7. La Commissione nominata a termini dell'art 13 della legge, sarà presieduta dal prefetto, ed avrà sede nell'ufficio della prefettura; essa terrà la sua prima adunanza entro otto giorni dalla nomina.

La Commissione nella sua prima adunanza nominerà il segretario.

Art. 8. Per cura del Ministero delle finanze saranno mandate a tutti i comuni le tabelle delle rendite prediali già accertate, che resteranno ostensibili sino al 10 settembre nella segreteria del comune.

Art. 9. Le Giunte comunali potranno presentare reclami, sia sulla rendita prediale totale assegnata al rispettivo comune, sia sulla rendita parziale assegnata nel comune ai singoli contribuenti.

I contribuenti potranno presentare reclami sulla rendita assegnata dall'accertamento eseguito in base alla legge 14 luglio 1864, sia ai loro terreni, sia agli altri terreni del comune in cui posseggono.

I reclami dovranno essere accompagnati dai motivi e dai documenti che ne dimostrino l'attendibilità, tanto in via assoluta che comparativa.

I reclami dovranno essere presentati alla Commissione prima del 20 settembre. Quelli che verranno presentati dopo non saranno presi in considerazione.

Art. 10. La Commissione, presi in esame i reclami, determinerà in quali comuni e per quali contribuenti si debba procedere alla revisione della rendita prediale.

La Commissione provinciale potrà, anche laddove non esistano reclami, decretare la revisione della rendita nei comuni nei quali la credesse necessaria.

Le determinazioni della Commissione intorno alle revisioni da farsi dovranno essere prese non più tardi del 30 settembre, ed i precipui motivi di esse verranno sempre consegnati in apposito verbale.

Art. 11. La Commissione, quando abbia determinato di procedere alla revisione, farà o col mezzo di speciale delegazione ad uno o più dei suoi membri, o valendosi dell'opera di quegli uffizi pubblici che stimerà in grado di coadiuvarla, tutte le indagini che le parranno necessarie per stabilire la rendita reale del contribuente o del comune pel quale si opera la revisione.

Salve le disposizioni speciali del presente regolamento, sono alla Commissione accordate tutte le facoltà, di cui agli articoli 31, 32, 33, 34 e 35 del regolamento 25 maggio 1865, numero 2320.

Art. 12. Le deliberazioni della Commissione sono definitive. Contro di esse non sono ammessi i reclami.

Art. 13. Le Commissioni provinciali debbono avere compiuti i lavori di revisione entro il giorno 15 novembre.

Art. 14. Prima del giorno 30 di novembre, la Commissioni trasmetteranno alla rispettiva direzione compartimentale delle imposte dirette uno stato firmato dal presidente della Commissione, dal quale risultino per ciascun comune, nel quale vi ebbe revisione totale o parziale, le rendite complessive ed individuali che si trovavano accertate prima della revisione, quelle che vennero stabilite per effetto della revisione stessa, e le ragioni sommariamente esposte, che diedero luogo alle variazioni risultanti. Questo stato sarà conforme al modello unito al presente regolamento.

Copia di tale stato sarà, per cura della prefettura, pubblicata nei comuni medesimi per norma degli interessati.

Art. 15. Prima del giorno 20 di settembre pr. venturo le Giunte dei comuni i quali, qualunque sia il modo col quale verrà determinato il rispettivo contingente d'imposta fondiaria, intendono che il reparto del contingente medesimo fra i singoli proprietari abbia luogo sulla base degli antichi allibramenti, ne faranno dimanda alla rispettiva prefettura, previa apposita deliberazione del Consiglio comunale.

Art. 16. Il prefetto sottoporrà tali domande all'esame del Consiglio provinciale, il quale dovrà emettere le sue deliberazioni prima della fine del mese di settembre.

Le domande dei Consigli comunali e le relative deliberazioni dei Consigli provinciali saranno tosto trasmesse al Ministero delle finanze.

Art. 17. La deliberazione del Ministero delle finanze sarà notificata alla Commissione provinciale, e da essa ai comuni interessati.

Art. 18. Per tutti i comuni pei quali non abbia avuto luogo alcuna revisione delle rendite accertate, come per quelli nei quali la revisione totale o parziale sia stata definitivamente compiuta entro il termine stabilito dall'articolo 12, il contingente rispettivo d'imposta per l'anno 1868 sarà la somma che risulterà dall'applicazione dell'aliquota 0,11,727 0/0 al totale della rendita accertata o riveduta in ciascun comune.

Per i comuni invece nei quali alla scadenza del termine avanti ricordato non siano compiute definitivamente le operazioni di revisione, il contingente d'imposta sarà costituito dalla somma che a ciascun comune sarebbe attribuita, ripartendo il contingente provinciale segnato nella tabella annessa alla legge, sulla base delle antiche quote, su tutti i comuni della provincia.

Art. 19. Il ministro delle finanze darà le disposizioni necessarie perchè entro tutto il mese di novembre prossimo venturo, sia, colle norme dell'articolo precedente, determinato il contingente d'imposta prediale per ciascun comune, e venga, prima della fine del 1868, il contingente medesimo distribuito fra i singoli possessori sulla base della rendita per ognuno di essi accertata o riveduta, salvo quanto è disposto dagli articoli 15, 16 e 17.

Art. 20. Durante le operazioni prescritte dai precedenti articoli, e fino a che i ruoli da compilarsi giusta il disposto di questo regolamento non siano posti in riscossione, l'imposta prediale per il 1868 continuerà, nelle provincie di Piemonte e Liguria, ad essere riscossa sulla base degli ultimi ruoli esistenti.

Art. 21. Compiuti e posti in riscossione, giusta le vigenti norme, i ruoli compilati in base al presente regolamento, saranno sui medesimi imputati i pagamenti che già siano stati fatti.

Le somme che resteranno ad esigersi, dovranno venire soddisfatte entro tre mesi dal giorno in cui gli agenti della riscossione, fatte le opportune liquidazioni secondo le norme che loro verranno date, avranno mandato a ciascun contribuente l'avviso della somma di cui il contribuente medesimo è ancora debitore.

Le somme che sulla base dei ruoli precedenti, ed in confronto ai ruoli definitivi per il 1868 fossero state pagate in eccedenza, saranno imputate in conto dell'imposta che sarà dovuta per il 1869.

Art. 22. Saranno con altri decreti stabilite le norme pel riparto dell'imposta 1869, e per mettere in giorno i mutamenti di proprietà sia negli allibramenti catastali, che nelle rendite accertate.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle finanze
L. G. Cambray Digny.

(*Segue il modello citato dall'art.* 14)

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

Riconosciuta l'opportunità di comprendere in una pubblicazione uffiziale le indicazioni che maggiormente possano interessare il pubblico in relazione ai servizii delle ferrovie, della navigazione e della telegrafia del Regno d'Italia;

Vista l'offerta presentata dal signor Stefano Demennevale con cui si dichiara disposto ad assumere a totali sue spese l'obbligo di una tale pubblicazione in base ai dati che gli verranno quindicinalmente somministrati dal Ministero dei lavori pubblici;

Decreta:

È autorizzato il signor Stefano Demennevale a pubblicare l'*Indicatore Uffiziale delle strade ferrate, della navigazione e della telegrafia del Regno d'Italia.*

Firenze, addì 20 agosto 1868.

Il Ministro: G. Cantelli.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Terza pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti infraindicate ne saranno rilasciati i duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un

APPENDICE

L'ARTE ITALIANA A PARIGI

CENNI SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1867.

(*Continuazione* — Vedi n. 229 e 230).

VIII.

La pittura ebbe il primo posto sulle arti sorelle. È probabile che l'autore del programma imperiale sia stato indotto da motivi d'interesse nazionale a preferire quest'ordine.

La Francia si teneva più certa del suo primato nella pittura, che non fosse nella scultura. Quindi la precedenza accordata al pennello sullo scalpello.

Checchè ne fosse, non mancano argomenti razionali per sostenere quest'ordine.

L'eccellenza dell'arte, abbiam detto, consiste nell'incarnare un'idea, nel modo men materiale che sia possibile. La pittura prende meno dalla materia, che non può la scultura.

La luce e l'ombra, la linea e il colore medesimo, è cosa quasi incorporea. L'idea dell'artista si propaga allo spettatore, quasi come la parola del poeta a chi l'ode.

Diamo dunque il passo ai pittori, a condizione che i loro quadri esprimano veramente un'idea.

Il quadro italiano che sortì il gran premio della pittura fu la cacciata del Duca d'Atene di Stefano Ussi.

Questo grandioso dipinto era già conosciuto in Italia fino dal 1861, e figurò pure all'ultima Esposizione universale di Londra. Come cadeva nel decennio, così potè essere spedito a Parigi, dove fu meglio collocato e meglio apprezzato che altrove.

Il soggetto era tratto dalle cronache fiorentine, ma nessuno meglio di questo poteva esprimere il pensiero italiano contemporaneo. Un tirannello, chiamato dal popolo a governare a tempo la città, s'impadronisce coll'armi del potere assoluto e pretende esercitarlo oltre ai limiti concessi dal patto. Il popolo insorge, lo costringe a firmare la sua abdicazione e a sgombrare. Ecco un fatto municipale, che può essere istoria di una nazione, e può servire d'esempio a molte altre.

Certamente la più parte della gente che si affollava dinanzi a quel quadro, ignorava il fatto in sè stesso e l'importanza storica del medesimo. Ma codesta è più o meno la condizione di chi tratta per la prima volta un dato argomento. Molti che lo ignoravano prima, lo sanno adesso, e ciò basta. Le rassegne parigine non ne parlarono o poco, e s'intende perchè. Ma il quadro parlava da sè medesimo ed era inteso.

Il quadro di Stefano Ussi, acquistato dal municipio fiorentino e collocato nella pinacoteca nazionale de' quadri moderni non ha bisogno in Italia di più lunghi commenti, nè di lode più esplicita. Basterebbero le quattro o cinque figure principali e veramente storiche in esso dipinte, per sollevare l'autore al posto che occupa nella stima de' suoi concittadini.

Altri quadri esposti a Parigi, quale per la composizione, quale per il colore potevano contrastargli per avventura la palma: nessuno per la importanza dell'argomento, per la nobiltà del concetto, per la forza dei toni, per la scelta de' caratteri, per la verità degli affetti e delle movenze.

Un solo quadro mi ricorda aver veduto all'Esposizione che per altrettanti titoli si associa nella mia memoria a questa fuga del duca d'Atene; ed è lo sbarco de' Puritani in America, dipinto da Antonio Gisbert e collocato nella sezione spagnuola. È il solo dipinto, che per la scelta del tema e per il modo di trattarlo, sembra isolarsi dalle tradizioni della cattolica Spagna. Quegli austeri Puritani che antepongono alle dolcezze e agli agi della patria, la libertà civile e religiosa non ancora garantita nel loro paese, non è concetto che potesse sorgere spontaneamente nella mente di un concittadino di Murillo e di Velasquez. La Spagna è sempre il terreno sacro dell'inquisizione. Un buon suddito d'Isabella II e di Suor Patrocinio avrebbe dovuto condannare al rogo codesti eretici! Il Gisbert invece ha espresso mirabilmente in quel gruppo di profughi che portavano seco il palladio della libertà del mondo, tutto l'entusiasmo dei nuovi martiri, che salutavano al di là dell'Atlantico il sicuro asilo delle loro austere credenze.

Codesto è il soggetto più alto e più vasto che figurasse in tutta l'Esposizione: più alto perchè esprime la fede dell'umanità emancipata, più vasto perchè abbraccia i due mondi in un amplesso d'amore.

Il Gisbert ha fatto onorevole emenda de' Pizzarro e dei Cortez. Mentre andavo pensando come sì nobile ispirazione potesse spuntare nella penisola iberica, mi fu detto che l'autore, benchè spagnuolo di nascita, era anch'egli un proscritto, e dimorava da molti anni in Inghilterra. Compresi allora il miracolo e cessò la mia meraviglia. Ed è bene che l'esule illustre avesse ricordato la patria quando si trattava d'illustrarla coll'arte. Senza ciò, pur applaudendo alla scuola spagnuola contemporanea, fedele alle sue tradizioni, avremmo deplorato l'assenza completa del pensiero moderno in quella sala, ne' cui dipinti la galanteria spagnuola si tocca e si intreccia colle scene di convento e coi fasti dell'Escuriale.

Un altro quadro, di merito non uguale, ma pur ispirato da un altissimo sentimento, ammirammo in una sala della sezione francese. È una storia moderna, un dramma che sanguina ancora: i soldati russi che mitragliano il popolo inginocchiato dinanzi alla Chiesa, invocando i miracoli del cielo, contro le tirannie della terra. Sono vecchi venerabili, tenere donzelle, bambini innocenti che speravano disarmare il Mouravieff, offrendo il petto inerme alle palle omicide.

Il pittore è Tony Robert-Fleury, allievo del Delaroche. Il catalogo pubblicato per cura della Commissione Imperiale si contentò d'indicare questa generosa protesta colle parole del *Moniteur*, del 12 aprile 1861. Eufemismo degno dell'epoca. Tra i seicento e più quadri che ornavano l'emiciclo francese, nessuno parlava all'animo più di questo. L'arte francese, in difetto della politica, protestava contro la barbarie moscovita, atto di fratellanza che non rimase senza mercede; poichè sarà merito di questo dipinto, se la numerosa Esposizione francese potrà vantare un quadro che illustri la storia e la civiltà moderna.

I partigiani dell'arte per l'arte sorrideranno: ma noi li lasceremo sorridere a lor talento.

IX.

Rivendichiamo se non altro alla pittura italiana l'onore di non aver presentato all'Esposizione alcun quadro storico che in un modo o nell'altro non attesti il movimento d'idee e le aspirazioni dell'epoca nostra. Tranne i paesaggi e i quadri d'animali, notabili pure per la vita che spirano, tutti o quasi tutti gli altri erano pagine di storia antica o moderna, gravi d'altissimi insegnamenti o animate da una dolce ed umana filosofia. Le più eloquenti sono di giovani alunni, che presero parte all'epopea nazionale e trattarono a vicenda la spada ed il pennello. Argomento d'onore per l'uomo e scusa all'artista, se non potè per avventura raggiungere quella perfezione tecnica, che è frutto di tranquille e diuturne esperienze.

Certamente, invocando i nomi di Leonardo e di Raffaello si potrà rinfacciare ai nostri pittori di non averli raggiunti, non che sorpassati: ma basta raffrontare tra loro i quadri dei maestri attuali e dei loro allievi, per ravvisare il moto ascendente dell'arte nostra. La decadenza, se ci fu mai, dà luogo ad un nuovo risorgimento: e ciò basta ad onore dell'arte nostra e della libertà che la ispira.

Non intendo con queste parole offendere nè menomare nella stima che hanno potuto acquistarsi i professori delle varie accademie d'Italia che mandarono i loro dipinti all'esposizione. Non si è professori per nulla.

Il Vittorio Amedeo di Enrico Gamba, l'Ottone II di Hayes, il San Carlo Borromeo del Mancinelli, il San Lorenzo del Pollastrini, non furono

mese e resteranno di nessun effetto i precedenti titoli:

Cassa di Bologna.

Polizza n° 735 rappresentante un deposito della rendita complessiva di lire 100 in cartelle 5 0[0 fatto da Bonora Angelo fu Luigi di Bondeno per cauzione del suo contratto stipulato il 19 novembre 1864 nell'ufficio di prefettura di Modena per l'appalto dei lavori di sistemazione all'argine del Panaro dal Colombarotto Miari alla Botta Vergnanini.

Polizza n° 1567 rappresentante un deposito della somma di lire 40 al medesimo intestata per compimento di cauzione del suo contratto stipulato il 19 dicembe 1864 nell'ufficio di prefettura di Modena per l'appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sinistro del Panaro dal passo di Camposanto a quello di Cadecoppi.

Cassa di Napoli.

Polizza n° 8423 rappresentante un deposito della somma di lire 7,853 25 fatto da Lanzara Gaetano, fu Gennaro di Morano Calabro a titolo di cauzione verso quella prefettura per l'appalto della manutenzione d'un tronco della strada nazionale tra Ponte Cornuto e Ponte Virtù.

Cassa di Torino.

Dichiarazione di deposito n° 2927 in data 4 febbraio 1863 per la complessiva rendita di lire 70 fatto da Marchi Antonio, fu Pietro, domiciliato in Parma per cauzione dell'affitto di un molino demaniale.

Torino, 22 giugno 1868.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto: *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Ecco la nota mandata a lord Stanley dal signor Gould ministro d'Inghilterra presso la Confederazione argentina:

Il signor Gould a lord Stanley.

Buenos Ayres, 19 maggio 1868.

Milord,

Ho letto con grande interesse la corrispondenza scambiata tra V. S. e il signor Benites, incaricato d'affari del Paraguay in Inghilterra che conteneva il dispaccio del 7 del mese corrente. Siccome contiene molte asserzioni che possono condurre, io temo, a delle conclusioni errate, mi permetto di fare alcune brevi osservazioni intorno ad alcuni punti principali di quei documenti.

Il signor Benites fa osservare che la guerra attuale è cagionata unicamente dal desiderio del presidente Lopez di proteggere la indipendenza della repubblica dell'Uruguay e di assicurare la libera navigazione del Rio della Plata e dei suoi affluenti, minacciata dal Brasile e dalla Confederazione Argentina.

E tali infatti sono i pretesti usati dal Governo del Paraguay per coonestare i suoi intenti ambiziosi.

Secondo la mia umile opinione la guerra attuale nell'origine non fu che una lotta di supremazia, che la posizione e le aspirazioni contrarie delle due parti opposte facevano inevitabile, ma che è stata affrettata pensatamente dal presidente Lopez e di più aggravata tanto per la cattura inqualificabile di uno steamer brasiliano senza dichiarazione di guerra antecedente quanto per l'invasione, senza provocazione alcuna, di una parte del territorio argentino che Lopez fece devastare dai suoi soldati.

Da una parte molti anni prima che il Brasile intervenisse attivamente nella repubblica dell'Uruguay, il governo paraguaiano aveva sempre radunato i mezzi di far la guerra e di fare manifestamente i preparativi per la prossima lotta. Dall'altra parte benchè naturalmente allarmati della grande possanza militare del Paraguay, per l'attitudine arrogante del suo capo dispotico, nè il Brasile, nè la Confederazione argentina avevano manifestato verso di quel paese la menoma intenzione ostile; fin d'allora non si trovavano preparati in niun modo alla lotta disperata in cui sono stati trascinati all'improvviso.

Qualunque possano essere gl'intendimenti ulteriori del Brasile e della Confederazione argentina relativamente ad una politica di liberalismo commerciale ed alla libera navigazione del Rio della Plata e dei suoi affluenti la loro attitudine presente evidentemente contrasta in senso favorevole con la politica di esclusione e di monopolio serbata invariabilmente dal Paraguay.

Nonostante le abitudini industriose degli abitanti del Paraguay le grandi risorse naturali di questo paese poco sviluppate fino ad ora, e la sua straordinaria fertilità, il commercio estero è stato sempre limitatissimo per cagione degli impedimenti creati dal suo governo, dei monopoli che mantiene e delle limitazioni d'ogni sorta, messe alla navigazione del Rio Paraguay. Finalmente non è stata incoraggiata in nulla l'immigrazione perchè il piccolo numero di stranieri stabiliti nel paese, per la maggior parte sudditi inglesi, sono, tranne rare eccezioni, persone prese dall'estero per entrare ai servigi del governo.

Non mi è noto che il governo del Paraguay abbia mai fatto dei tentativi sinceri per mantenere la libera navigazione del Rio della Plata e dei suoi affluenti; ma il rifiuto di rinnovare e perpetuare il trattato del 1853 con la Grande Bretagna prova che per quanto possa essere interessato nella navigazione dei fiumi che non sono nel suo territorio non brama menomamente di concedere quella dei suoi.

Sarebbe difficile comprendere in che cosa l'annessione della Repubblica dell'Uruguay al Brasile potrebbe ledere materialmente l'indipendenza del Paraguay, o minacciare la libera navigazione del Rio della Plata e dei suoi affluenti, nel mantenere la quale la repubblica Argentina non solo ma tutte le potenze marittime sono tanto interessate.

Di più considerando gli effetti pericolosi prodotti nella provincia vicina al Rio Grande del Sud dalla continua agitazione della repubblica dell'Uruguay è agevole spiegare l'intervento armato del Brasile senza attribuirlo a ulteriori intendimenti di annessione che finora non ha cercato in nissuna maniera di tradurre a effetto.

Il presidente Lopez sapendo quanto spiaceva quell'intervento alla grande frazione politica che il generale Mitre aveva espulsa con violenza dal potere nella repubblica Argentina e facendo assegnamento sul suo efficace concorso, risolvè all'improvviso di mettere a esecuzione i concetti da lunga pezza meditati da suo padre e da lui.

Mercè l'influenza del generale Mitre e l'indignazione universale suscitata dai modi di agire violenti e indifendibili del Governo del Paraguay il presidente Lopez trovò scarso sostegno, e il Brasile potè formare così la triplice alleanza, sfuggendo alla diffidenza dagli atti che di quel potente impero suscita naturalmente nelle repubbliche vicine. Il quale scopo è stato raggiunto con grandi sagrifici e la neutralità della Bolivia è stata ottenuta con l'opportuna cessione di territori in litigio.

Non vi è ragione alcuna secondo me di supporre che gli alleati siano spinti dal desiderio d'impadronirsi del Paraguay, di alterare in qualsivoglia cosa la sua indipendenza, benchè possano cercare di prevalersi della fine fortunata della lotta per insistere onde assettare varie questioni da lungo tempo pendenti, riguardo ai limiti dei rispettivi territori e che presto o tardi avrebbero probabilmente suscitata la guerra. Sono persuaso che sarebbe facile ottenere dagli alleati tutte le garanzie necessarie alla indipendenza del Paraguay come anche delle condizioni di pace liberali quanto onorevoli alla sola condizione che Lopez uscisse dal Paraguay. Secondo la mia umile opinione fuori di questa ultima condizione il Brasile non accetterebbe nulla qualunque siano le condizioni che accetterebbe la Confederazione argentina. La posizione dell'Uruguay è tale in questo momento che non si può concedere che possa aver voce nella questione.

Il Brasile disgraziatamente crede che l'onore, il prestigio e l'esistenza sua dipendano dalla espulsione di Lopez, la cui condotta a suo riguardo prima e durante la guerra esclude la possibilità d'intavolare dei negoziati finchè non sarà ritirato dal Paraguay.

Il presidente Lopez sa da lungo tempo che la sua presenza è un ostacolo alla pace onorevole che salverebbe dalla distruzione quasi certa gli ultimi avanzi di un popolo coraggioso, ma tutti quelli che lo conoscono sono convinti che cederà solo alla ultima estremità.

Il potere dispotico e semi-barbaro del presidente Lopez è una anomalia che se cessasse, produrrebbe dei grandi e benefici risultati, mentre che la continuazione della sua autorità sarebbe sorgente continua di diffidenza e di pericoli per gli Stati vicini.

La durata della guerra più che a qualunque altra cosa si può attribuire alla tattica di dilazione degli alleati, ma si può credere che dopo la presa di Humaita investita assolutamente da qualche tempo la guerra sarà presto finita.

Il signor Benites si fa tali illusioni riguardo alla posizione disperata, egli dice, degli alleati che la sua asserzione riguardo a ciò non merita per parte mia nessun commentario.

Convengo con lui che la presenza dei sudditi britannici nel Paraguay ha contribuito alla energica resistenza opposta agli alleati, ma in tali circostanze il Governo di S. M. non sia giustificato a insistere perchè sia loro permesso di uscire dal paese è una questione che non mi reputo competente a discutere. Nondimeno vi sono alcune donne e fanciulli che non contribuiscono in nissun modo alla difesa e che pure sono esposti a molte fatiche e pericoli.

Egli s'inganna quando afferma che tutti i sudditi britannici in questione sono legati da dei contratti e restano volontariamente nel Paraguay. La grande maggioranza di essi deve servire senza contratto, perchè quando l'autunno scorso andai nel campo paraguaiano, il più gran numero dei contratti passati in Inghilterra pei corti periodi erano spirati, come ne fui anche avvisato dal signor Caminos segretario del Presidente Lopez con l'intento di dimostrare che quei sudditi britannici restavano volontariamente nel paese. Non posso dire se quei contratti sono stati dopo rinnovati, ma so positivamente che tutti i sudditi britannici coi quali ho parlato erano liberi da qualunque impegno scritto o verbale eccettuato il signor Thompson che aveva accettato il servizio militare.

Quasi tutti mi avrebbero volontieri seguito se nasceva una opportunità favorevole, e fui informato da loro e dalle tre vedove cui fu concesso d'imbarcarsi con me a bordo del *Dotorel*, che molti sudditi britannici all'Assunzione bramavano di uscire dal Paraguay.

Tutti i sudditi britannici nel paese, salvo una sola eccezione, credo che siano al servizio del Governo.

Il permesso di ritirarsi per la via della Bolivia non è a mio avviso che un vano pretesto per eludere la questione pendente; perchè il signor Benites sa perfettamente che questa strada è compiutamente impraticabile soprattutto per le donne e pei fanciulli quantunque dopo la di lui partenza per l'America essa sia stata alquanto migliorata e sia più conosciuta. In primo luogo bisogna risalire il Paraguay per centinaia di miglia fino alla Corrunìba od a Baia-Negra, la quale cosa dovrebbe praticarsi col mezzo di canotti perchè i pochi steamers della riviera sono impiegati di urgenza altrove. La strada meno praticabile è quella di Bahia Negra e si assicura che un passaggio è stato aperto traverso alle foreste fino a Santa Cruz, città alla estremità orientale della Bolivia.

Gli indigeni compiono ordinariamente questo viaggio in 15 giorni. La distanza da quest'ultima città a Cobjia, il porto più vicino della Bolivia, è considerevolissima. Per recarvisi bisogna traversare un paese montuoso, poco popolato e quasi senza strade.

Ho l'onore, ecc.

G. F. GOULD.

FRANCIA. — Si legge nel *Constitutionnel*:

Più i desiderii di pace si generalizzano e mettono radici nell'Europa occidentale e più la stampa ha il dovere di scoraggire i piani occulti che sotto un aspetto o sotto un altro possono tramarsi in Oriente contro la quiete e l'equilibrio del continente.

In politica come in ogni altra cosa bisogna essere conseguenti. Nulla di più commodo del fare delle lezioni eloquenti ai partigiani della guerra e della politica di avventura, e di inviare al tempo stesso delle parole eccitanti ai cosidetti popoli oppressi. Per tal modo gli stessi uomini che a Parigi predicano la pace e la fratellanza, se ne vanno nella Svizzera a rimaneggiare la carta d'Europa, a rifare la storia e la geografia per i bisogni di tale o tale altra dottrina, a tirare contro il panslavismo quando è russo, a farne l'elogio quando è rivoluzionario, a chiedere l'integrità dell'impero d'Austria, ed a parlare d'indipendenza dell'Ungheria, cioè a mostrarsi più magiari dei magiari medesimi, a proclamare la federazione europea ed a dichiarare la guerra ad oltranza al uno o ad un altro popolo il quale si opponga a qualche rimpasto arbitrario del suo territorio.

Di tutte le agitazioni che abbiamo vedute nel corso degli ultimi anni la meno scusabile è certamente quella che si è prodotta nelle provincie slave della Turchia, nei Principati e nella Grecia.

La Grecia è dessa oppressa dai Turchi? Evidentemente no perchè essa costituisce un regno indipendente di cui nessuno turba lo sviluppo. La Serbia sarebbe mai un paese oppresso? Si è veduto come le disgrazie che le sono toccate sieno state opera dei di lei medesimi figli. E la Rumenia? Non possiede essa tutto quanto bisogna alla esistenza di uno Stato?

Qual è dunque il movente che spinge certi uomini e certi partiti in questi paesi ad occuparsi di intrighi e di sorde manovre? È il desiderio di ingrandimenti territoriali. Altra volta si era oppressi quando si soccombeva alla enormità delle imposte, o quando le persone o la proprietà non trovavano più sicurezza presso i governi. Oggi si parla di oppressione quando un vicino che si chiami Turchia si opponga ad invasioni del suo territorio e quando eserciti una severa repressione contro i fautori di turbolenze.

Quelli che ora rinunziano, molto in ritardo del resto, alle loro idee bellicose, provino ora il loro sincero ritorno alle idee pacifiche; cessino di farsi l'eco di lamenti immaginari od esagerati per uno scopo di partito, e cessino di incoraggiare gli odi di razza e di religione che ammantano ambizioni non giustificate. In tal modo proveranno che la pace d'Europa sta loro veramente a cuore, e che essi non sono più alleati della demagogia cosmopolita.

AUSTRIA. — La *Gazzetta ufficiale di Vienna* contiene un progetto redatto dal Ministero delle finanze intorno al prodotto delle imposte dirette ed indirette durante il primo semetre 1868 e delle spese corrispondenti.

Più interessanti sono le cifre che seguono:

Il prodotto totale delle imposte calcolato nel bilancio a 113,632,825 fiorini (per un semestre) si è elevato a 117,598,425 fiorini, sorpassando così le previsioni per 3,965,600 fiorini. Se si paragona questo risultato a quello del primo semestre 1867, l'aumento per l'anno corrente si eleva a 7,775,204 fiorini.

Inoltre le spese del capitolo delle imposte hanno sensibilmente diminuito. Nel preventivo esse figuravano per una somma di 18,963,809 fiorini e non si sono elevate che a 15,979,565 fiorini, ciò che corrisponde alla economia di 2,984,244 fiorini.

In confronto del 1° semestre 1867 la diminuzione delle spese è di 833,425 fiorini.

— Da Pest, 18 agosto, scrivono al *Wanderer*:

« Quest'oggi fanno il giro della città voci tenebrose. Sarebbe stato scoperto un complotto. Parecchi giovani avrebbero congiurato di uccidere « il traditore della nazione » Francesco Deak. Il giovanotto che erasi assunto l'ufficio di carnefice sarebbe già arrestato; presso di lui fu rinvenuto l'elenco dei congiurati, il piano della effettuazione, ed un *revolver*. Il più anziano dei congiurati non oltrepassa l'età di 15 anni. Su questi fatti domina il più gran silenzio nei giornali. — Deak che da parecchi giorni fu posto a cognizione del periglio che lo minaccia, non ha abbandonato minimamente il suo sistema di vita. Stretto dagli amici a non sortire di casa solo, rispose di buonissimo umore: « Ora vado dal sarto per ordinarmi una camiciola ed un paio di sottocalzoni alla *Bismarck* che mi garantiscano contro i colpi di fuoco. » Colui che dovea commettere l'attentato era impiegato in qualità di praticante nella libreria di Carlo Rath, ed attirò su di sè l'attenzione dei vicini già da vario tempo pel suo eccentrico contegno, essendosi vantato di esser membro di un *club* segreto, e portando sul cappello una penna rossa. La scomparsa improvvisa di Beniczky, le molte lettere anonime e minacciose, e l'attentato contro Deak, considerati con un po' di assennatezza, sono falsi allarmi per intimorire il partito di Deak; ed a ciò contribuisce non poco il contegno della nostra autorità di pubblica sicurezza. Tosto che taluno riceve un siffatto scritto anonimo lo si pubblica su i giornali, e persino il capo di pubblica sicurezza Polgar invitò un anonimo scrittore di lettere a visitarlo. Le lettere anonime sono scritte o da ragazzi o da segreti agenti di polizia, i primi per ischerzo, ed i secondi per procurarsi lavoro quando questo va ad essi mancando. Chi saprebbe enumerare le lettere anonime che riceve una redazione di giornale? Vi sarebbe troppo da fare a tener dietro a ciascuna di esse! »

SERBIA. — Alla *Correspond. du Nord-Est* scrivono da Belgrado, 15 agosto:

Gli avvenimenti di cui Belgrado è stata recentemente e tanto inopinatamente il teatro hanno fatto temere per un istante all'Europa delle serie complicazioni in Oriente. Essi hanno ben altrimenti preoccupati anche gli spiriti nella Serbia. Vi si temeva una specie di anarchia all'interno, la compromissione delle buone relazioni all'estero e l'indebolimento del Principato agli occhi dell'Europa.

Queste apprensioni sono sul punto di sparire compiutamente.

La morte del principe Michele ha prodotto una sensazione così potente sullo spirito dei Serbi che le conseguenze ne sono riescite diametralmente opposte a quelle che se ne temevano.

La saggia condotta del popolo, l'attività e la prudenza del nuovo governo hanno salvato ad un tempo l'Oriente ed il Principato da gravi disgrazie.

La reggenza ha trovato finora nel popolo un assenso compiuto e generale. Essa ha ottenuto che la Porta riconoscesse l'ereditarietà del carattere regio nella famiglia degli Obrenovitch; essa è riescita ad accordarsi colla Ungheria circa i modi da usarsi per la circostanza che tutta la congiura contro il principe Michele era stata ordita in Ungheria, ed ha ottenuto l'assicurazione che il governo di Pesth intende dare al popolo serbo le soddisfazioni che gli competono. Il quale fatto manterrà la continuazione dei buoni rapporti fra la Serbia, l'Ungheria e la Romania.

Infine tutti i gabinetti d'Europa hanno espresso la loro fiducia nel governo serbo, il quale in circostanze gravissime ha saputo mantenere l'ordine e la legalità. Il che tutto prova che la crise è superata e che la Serbia è più forte oggi di quel che fosse prima degli ultimi dolorosi avvenimenti.

BRASILE. — Le corrispondenze da Rio Janeiro presagiscono la prossima conchiusione della pace col Paraguay come effetto dell'avvenimento del nuovo Ministero. Già sin dal principio di luglio la Camera dei deputati ha rifiutato nuovi sussidii, ed ha adottato un voto di sfiducia verso il cessato gabinetto, lo che ha determinato la formazione del nuovo Ministero e lo scioglimento della Camera. Si ha ora motivo di sperare che i nuovi deputati, illuminati dall'inutilità di tre anni di guerra, si pronuncieranno per la cessazione delle ostilità, e riconosceranno che il Brasile è ormai solo a voler continuare operazioni militari vane e costose.

Le ultime notizie di fatto recano che gli alleati del Brasile hanno dato una nuova prova del loro desiderio di voler cessare la guerra contro il Paraguay « guerra ancor più fatale del trattato che l'ha prodotta » come recentemente dichiarava il governatore Alsina al Congresso argentino. Questo Congresso ha reietto il protocollo annesso al trattato d'alleanza del 1° maggio 1865, protocollo che conteneva il trattato, in esso dichiarandosi:

1° Che le fortificazioni d'Humaita saranno demolite, nè sarà permesso di elevarne altre somiglianti;

2° Che le armi trovate nel Paraguay saranno divise in parti eguali fra gli alleati ecc.

Questo è il protocollo che venne annullato dal Congresso argentino. Non è dunque da meravigliarsi che la Camera del Brasile abbia rifiutato i sussidii, e che sia imminente la cessazione di una guerra alla quale il popolo brasiliano è opposto, e questa opposizione è tale che il Governo è costretto a mandare nell'armata i neri, *schiavi della Corona*.

REGIO ISTITUTO TECNICO
DI FIRENZE.

Norme e temi per gli esami di ammissione.

I. Gli esami di ammissione sono obbligatorii per chiunque: sono dati al principio dell'anno scolastico, e si dividono in scritti ed orali.

II. L'esame in iscritto si fa colle seguenti prove:

a) Una composizione italiana;

b) La risoluzione di un problema numerico di geometria;

c) La copia di un esemplare di disegno lineare;

d) La copia di un esemplare di disegno d'ornato elementare.

III. L'esame orale si aggira sulle seguenti materie:

a) Storia patria, geografia elementare e lettere italiane;

b) Aritmetica ragionata e algebra elementare fino alle equazioni di secondo grado inclusive;

c) Geometria del piano, della linea retta e del piano nello spazio;

d) Lingua francese (*).

IV. Gli aspiranti agli esami di ammissione debbono presentare alla cancelleria dell'Istituto, non più tardi del dì 25 di ottobre, la dimanda in carta bollata da centesimi 50, firmata dai genitori o da chi li rappresenta, e corredata del certificato di moralità del sindaco respettivo, della fede di nascita e della quietanza dell'agen-

---

certamente presi a tema e dipinti per esser mandati ad una mostra universale, dove la palma dell'invenzione e della pittura era disputata dai primi pittori dell'epoca, e decretata dal suffragio universale del mondo. Erano argomenti più o men conosciuti, più o men popolari nei rispettivi paesi: ma a Parigi non potevano rappresentare il progresso dell'idea e dell'arte italiana.

Il Gastaldi attingeva il suo soggetto nella storia della Lega lombarda, e rappresentava la costanza dei Tortonesi, che affrontano i disagi dell'assedio, e la sete e la fame, anzichè cedere all'armi del Barbarossa. La lotta delle città italiche contro l'impero è certamente un momento eroico della storia italiana; un episodio di quella lotta secolare che termina o sta per terminare felicemente a' dì nostri.

L'illustre professore dipinse una mischia di popoli e di soldati che ristorano la lunga sete ad una fonte miracolosamente scoperta.

Ciò mi ricorda la sete de' Crociati, descritta dal Tasso e maestrevolmente dipinta dall'Hayez, nel pieno vigore delle sue forze. Erano quadri bellissimi per quell'epoca; quando bastava alla pittura l'audacia delle mosse e lo splendore della tavolozza. Ora si domanda di più. Date per tema ad uno dei nostri giovani la storia delle Crociate o la lotta delle città lombarde con Barbarossa, e vi daranno altra cosa, che non è l'anelar dei soldati sitibondi ad una sorgente

L'Hayez, il Mancinelli e il Pollastrini dipinsero probabilmente i loro rispettivi santi per una chiesa. Un cardinale che assiste gli appestati, un prete che distribuisce al popolo i beni della chiesa, sono due fatti notabili, e l'ultimo specialmente onora l'ingegno e l'animo dell'illustre professore senese. È un quadro sacro, che sarebbe bello e notabile anche fuori della sua nicchia.

L'Hayez, lasciato alle sue ispirazioni, avrebbe scelto probabilmente altro tema che la riconciliazione d'un Ottone qualunque con una principessa del tempo; e la storia di casa Savoja poteva presentare al Gamba alcun fatto più glorioso, che non è il soccorso largito ad un villaggio devastato dalla guerra.

In tutte codeste tele il critico può riconoscere ed ammirare i pregi del disegno, del colore, del magistero tecnico, onde ha vanto la scuola; ma il soffio dell'epoca, il pensiero dell'artista, l'armonia tra il mondo antico ed il moderno, tra la famiglia e la patria, tra la patria e l'umanità, questo massimo pregio dell'arte contemporanea dovremo pur sempre cercarlo altrove, e non ci sarà difficile ritrovarlo tra gli alunni educati non solo alla scuola dell'accademia, ma a quella del mondo e del tempo.

Massimo pregio dei nostri professori più anziani è quello di aver educato allievi che, progredendo nell'arte, loderanno il libero insegnamento che li condusse a far meglio.

I Cinesi decorano il padre per la virtù del figlio; noi siamo disposti a fare altrettanto per ciò che concerne la filiazione spirituale dell'alunno e del maestro. La maggior lode del Perugino è di aver dato i primi rudimenti della pittura ad un alunno, che si chiamò Raffaello.

Ciò che diciamo dei quattro professori sopranominati potremmo dire del Puccinelli e del Bonajuti; il primo de' quali ci presentò un giuramento di concordia sulla fonte battesimale di San Giovanni a Firenze, il secondo un Cristo che respinge la corona e le ricchezze offerte da Satana. Date questi due temi bellissimi a due giovani e vedrete che n'uscirà. Noi abbiam veduto esempi recenti di codeste concordie strette tra cittadini nelle supreme necessità della patria: concordie troppo spesso sfruttate e abusate da' maggiorenti! E quanto al Cristo che respinge i doni temporali di Satana, codesto è sempre un soggetto all'ordine del giorno, finchè quelli che si vantano di rappresentarlo a' dì nostri, anzichè sdegnare codesti doni, li afferrano e li ritengono *unguibus et rostris*, con sì gran danno della religione e della repubblica umana.

Togliamo dalle storie i fatti antichi che si riflettono ne' moderni; e faremo opera di cittadini e d'artisti ad un tempo. L'arte così esercitata, diviene un magistero e quasi un nuovo sacerdozio civile

X.

Lasciamo da parte codeste opere d'un altro tempo e veniamo a quelle che onorano il presente e ci fanno sperar meglio dell'avvenire. Un'aura nuova spira da parecchi anni sopra l'arte italiana. Le mostre internazionali hanno aperto gli occhi agli artisti ed ai critici, i quali guardando oltre alle frontiere municipali e nazionali, s'accorsero che gli altri popoli progredivano anche nell'arte, mentre noi ce ne stavamo contenti alle glorie e alle tradizioni del passato, disperando di poter fare un passo più là.

Sul principio quella certa appariscenza, quel fare spigliato e disinvolto della pittura, specialmente francese, ci abbarbagliò. Le riproduzioni fotografiche, le incisioni più o meno fedeli dei quadri più noti, ne accrebbero oltremodo la fama. Abbiamo sentito la necessità di cercare nella storia del mondo i soggetti che potessero interessare un pubblico più numeroso. In una parola ne abbiamo avuto danno o profitto, secondo la misura delle nostre forze. Chi si limitò ad imitare servilmente quei nuovi esemplari: chi, studiando con animo indipendente i loro metodi e i loro processi tecnici, gli applicò felicemente a nuovi soggetti senza inchinarsi alla moda e lasciarsi sopraffare dalla corrente.

Alcuni dei nostri pittori, domiciliati a Parigi, pagarono soverchio tributo all'ambiente, e riuscirono pittori più francesi che italiani: tanto che la critica parigina ebbe l'aria di rivendicare alla scuola francese le opere di Giuseppe Palizzi, del Castiglione, del Pasini, del Faruffini.

Altrettanto potremmo dir noi e con più forte ragione dei più grandi pittori francesi, inglesi, tedeschi, che tutti studiarono a Roma, a Firenze, a Venezia: cittadini della lor terra, artisti italiani.

Non sottilizziamo sui nomi, e sopra tutto non meniamo vanto di inutili rappresaglie.

Ci sia permesso di contare tra i pittori italiani i quattro summentovati, e massime il Faruffini al quale fu dal giurì internazionale aggiudicato il terzo premio della pittura, conguagliandolo ad Eleuterio Pagliano.

Il suo quadro principale rappresenta Macchiavelli e Cesare Borgia: due personaggi e due caratteri tra i più singolari dell'istoria moderna: l'uno il consigliero, l'altro l'esecutore sperato di quella unità italiana, che mal si aspetta dal dispotismo.

Il quadro è concepito vigorosamente, e intonato e dipinto con altrettanta energia. I due personaggi sono seduti l'uno rimpetto all'altro; il figlio di Alessandro VI, non vestito della porpora cardinalizia, ma come un barone del tempo suo, in attitudine dissimulata e manesca, accarezzando colla destra l'elsa d'un pugnale, sembra scrutare il suo interlocutore, le cui teorie non sembrano convincerlo affatto.

Questi tiene colle due mani uno de' suoi guanti, e separandone le dita, si direbbe che voglia significare come le provincie italiane possano esser congiunte e divise a volontà di chi le tenesse in mano come quel guanto. Io non so se questa fosse l'idea del pittore, ma la propongo come la prima che mi corse alla mente. Altri potrebbe vedervi un accenno alla divisione dei due poteri, e sa il cielo quali altre allusioni. Basti questo che la curiosità del pubblico è desta: che le due figure, qualunque sieno i loro nomi, si parlano di cose gravissime: e che sapendoli Cesare Borgia e Niccolò Macchiavelli, qualunque ne conosce la storia, potrà tentare una spiegazione di quell'enimma.

Per questi e per altri pregi il quadro del Faruffini fu giudicato degno di premio. Noi non diremo di più nè del colore, nè del disegno, nè del fondo, nè del partito che il pittore intese trarre dall'invetriata che illumina la parte posteriore delle figure, e le stacca, come dicono, in ombra. Non abbiamo nè tempo, nè spazio, nè mandato, nè volontà di scendere a troppo minuti particolari. È un quadro che fa pensare all'Italia e onora l'artista, che le propose, se non foss'altro, un gran problema da studiare e da sciogliere.

(Continua)

te demaniale del pagamento della tassa di ammissione.

V. Gli esami d'ammissione scritti sono complessivi, e tenuti, secondo il numero dei candidati, in una o più tornate da una Commissione composta di tre esaminatori.

VI. I temi per l'esame d'ammissione scritto sono tanti quante le materie prescritte dell'art. II, e sono scelti e dettati contemporaneamente dalla Commissione esaminatrice a tutti i candidati di una medesima tornata. I temi si variano per ogni tornata. I candidati che alla apertura della tornata non risposero all'appello, non sono altrimenti ammessi all'esame di quella tornata.

VII. Sono concesse 8 ore ai candidati per fare il loro compito; in questo tempo essi sono sorvegliati da un funzionario dell'Istituto incaricato dal preside, onde non si allontanino soli dalla sala d'esame, non comunichino fra loro nè con chicchessia, nè facciano uso di scritti o libri. Il funzionario prende in conseguenza i lavori di mano in mano compiuti muniti della firma del candidato, contrassegnandoli con un numero d'ordine, secondo il quale saranno i candidati medesimi chiamati di poi a subire l'esame orale.

VIII. Gli esami d'ammissione orali sono pure complessivi e tenuti in pubblica adunanza da una Commissione composta di tre esaminatori. Essi vertono sopra uno o più dei tre temi da estrarsi a sorte fra quelli stabiliti dal Consiglio scolastico, per ciascuna delle materie prescritte dall'art. III.

IX. La durata di ogni esame orale di ammissione non è minore di 40 nè maggiore di 60 minuti.

X. Ogni esaminatore dispone di dieci voti, e ciascuno dei due esami di ammissione s'intende approvato, quando il numero dei voti favorevoli raggiunge i sei decimi. Il candidato però che riportò non meno di 4 decimi dei voti nell'esame scritto e 9 decimi in quello orale, è riconosciuto idoneo per essere ammesso all'Istituto.

Temi di storia patria.

1. L'Italia prima della fondazione di Roma. — Fondazione di questa città ed i suoi re. — Bruto ed il Consolato.
2. Come fossero istituiti la Dittatura ed il Tribunato. — Coriolano. — I Decemviri e la morte di Virginia. — I Galli occupano ed incendiano Roma. — Manlio Capitolino e Furio Cammillo.
3. La guerra contro i Sanniti e le forche caudine. — La guerra di Pirro e di Fabbrizio, e le guerre Puniche.
4. I Gracchi. — Mario vince Giugurta ed i Cimbri. — Guerra sociale; Mario e Silla.
5. La congiura di Catilina. — Il primo triumvirato. — Battaglia di Farsalia. — La dittatura di Giulio Cesare e la sua morte.
6. Il secondo triumvirato. — Morte di Cicerone. — Battaglia di Azio. — Antonio e Cleopatra. — Fine della Repubblica romana.
7. Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone.
8. Galba, Ottone, Vitellio, Vespasiano, Tito e Domiziano imperatori.
9. Nerva, Traiano, Adriano, Antonino Pio e Marco Aurelio imperatori. — Decadenza dell'impero. — Diocleziano.
10. Costantino fa Bisanzio capitale dell'impero. — Invasione dei barbari e rovina dell'impero.
11. Odoacre, Teodorico, i Longobardi e morte di Alboino. — Autari e Teodolinda.
12. Il papa chiama i Francesi in Italia per opporli ai Longobardi, e rovina del loro regno. — Carlo Magno è incoronato imperatore, e dà principio al potere temporale dei papi.
13. Attila. — Origine di Venezia. — Italiani re d'Italia e la casa di Franconia.
14. Gregorio VII e le contese fra il papato e l'impero.
15. Origine dei comuni. — Signoria dei Normanni nel mezzogiorno d'Italia. — Origine della Casa Reale di Savoja.
16. Federico Barbarossa. — La distruzione di Milano e la Lega Lombarda.
17. Federigo II re di Napoli e contesa che ha con i papi. — Manfredi e Corradino. — Carlo d'Angiò ed i Vespri Siciliani.
18. Le fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini a Firenze. — Farinata degli Uberti. — I Bianchi ed i Neri. — Dante Alighieri. — La sede pontificia è trasportata ad Avignone.
19. Guerra fra Genova e Pisa — Il conte Ugolino. — Enrico VII in Italia. — Matteo Visconti signore di Milano. — Roberto re di Napoli e la regina Giovanna co' suoi quattro mariti.
20. Le compagnie di ventura.
21. Cola di Rienzo ed il ritorno dei papi a Roma. — Il duca d'Atene — I Ciompi. — Guerra di Chioggia. — Vittor Pisani. — Marin Faliero. — I Visconti a Milano.
22. Vicende del Piemonte dopo la morte della contessa Adelaide. — Amedeo VI o il conte Verde. — Il conte Rosso.
23. Il conte di Carmagnola — Francesco Sforza duca di Milano. — Firenze ed i Medici. — La congiura dei Pazzi. — Galeazzo Sforza. — Amedeo VIII duca di Savoja. — Cristoforo Colombo e la scoperta d'America.
24. Lodovico il Moro. — Carlo VIII. — Pier Capponi. — Girolamo Savonarola. — Alessandro VI papa e il duca Valentino.
25. Giulio II. — La lega di Cambrai. — Leone X e le arti in Italia. — Francesco I e Carlo V. — Sacco di Roma. — Andrea Doria. — Assedio di Firenze. — Alessandro dei Medici e Cosimo I. — Pier Luigi Farnese. — Congiura de' Fieschi a Genova.
26. Carlo III di Savoia. — Emanuel Filiberto. — La battaglia di San Quintino. — Pio V. — La battaglia di Lepanto. — La riforma e il Concilio di Trento. — La dominazione spagnuola in Lombardia ed a Napoli. — Masaniello.
27. La Toscana sotto i Medici. — Venezia ed i Turchi. — Francesco Morosini. — Il principe Eugenio. — Guerra per la successione al trono di Spagna. — Assedio di Torino e Pietro Micca. — Amedeo II primo re di Sicilia e poi di Sardegna.
28. I Borboni a Parma ed a Napoli. — Guerra per la successione d'Austria. — Cacciata degli Austriaci da Genova. — I Lorenesi in Toscana. — I principi riformatori in Italia.
29. Guerre della rivoluzione francese in Italia. — Napoleone Bonaparte. — Trattato di Campoformio. — Gli Austro-Russi. — Battaglia di Marengo. — Napoleone imperatore e re d'Italia. — Campagna di Russia e caduta di Napoleone.
30. Trattati del 1815. — L'Italia dopo le restaurazioni. — Rivoluzione del 1848 in Italia. — Pio IX e Carlo Alberto. — La battaglia di Novara. — La rivoluzione italiana del 1859. — Il conte Cammillo Cavour. — Il Garibaldi in Sicilia. — Vittorio Emanuele II e il Regno italiano.

Temi di geografia elementare.

1. Definizione ed utilità della geografia. — Il mondo. — La figura della Terra. — I due movimenti di rotazione e di rivoluzione, e quali fatti derivano da essi.
2. Globo terrestre artificiale. — Circoli della sfera. — Longitudine e latitudine. — Le zone. — Durata dei giorni nelle diverse zone. — Carte geografiche.
3. Divisione della superficie del globo in terra ed acqua. — I continenti. — Ragionevole divisione in tre parti del continente antico. — Somiglianza fra il nuovo e l'antico continente. — L'Oceano, sua utilità e sua divisione.
4. L'Europa. — Sua divisione politica e suoi porti principali.
5. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, vulcani, laghi e fiumi principali dell'Europa.
6. L'Italia. — Suoi confini e sua divisione politica. — Mari, golfi, stretti, isole, monti, laghi e fiumi principali d'Italia.
7. Il regno d'Italia diviso e descritto in *continentale, peninsulare* ed *insulare*. — Parti d'Italia non aspettanti al Regno italiano.
8. L'Asia. — Stati principali dell'Asia e possessi che vi hanno gli Europei. — Porti principali dell'Asia.

Art. 9. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'Asia.

10. L'Affrica. — Divisione, Stati principali e porti dell'Affrica. — Il capo di Buona Speranza.
11. Mari, golfi, monti, fiumi e laghi dell'Affrica.
12. America. — Divisione, Stati e porti dell'America.
13. Mari, stretti, golfi, isole, penisole, monti, laghi e fiumi dell'America.
14. L'Oceania. — Divisione dell'Oceania, ed isole principali di che si compone.

Temi di letteratura italiana.

Analisi grammaticale e logica di un periodo di autore italiano ad aperta di libro.

1. Del linguaggio, della scrittura, della grammatica e sue parti.
2. Della locuzione e delle principali qualità che deve avere, purità, proprietà e precisione.
3. Sinonimi, barbarismi, arcaismi, solecismi e gallicismi.
4. Lingua famigliare, tecnica e letteraria.
5. Dello stile e suoi caratteri principali, chiarezza, brevità, armonia e decoro.
6. Diverse maniere di stile, e specialmente dello stile didattico e descrittivo. Quali autori italiani ne sono i più grandi maestri.
7. Origine del linguaggio figurato. Della metafora, utile che se ne può ricavare scrivendo, e quali vizi s'hanno da schivare nell'uso di essa. Dell'allegoria.
8. L'iperbole, la personificazione, l'apostrofe, la comparazione, l'ironia e il sarcasmo.
9. Differenza fra lo stile poetico e lo stile prosaico: cenni sulla metrica italiana e sui diversi generi di componimenti poetici, e quali scrittori italiani si sono più distinti in ciascheduno di essi.
10. Dei vari generi di componimenti in prosa, principali scrittori in ciascheduno di essi, regole principali dell'arte di scrivere le lettere, e quali ne sono i più grandi modelli italiani.
11. Scelta e partizione del tema. Nozioni sulla invenzione delle idee, specialmente per la descrizione delle persone, delle cose, dei luoghi e dei fatti.

Temi d'aritmetica ragionata.

1. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri interi. — Teoremi relativi alla moltiplicazione e alla divisione.
2. Condizioni di divisibilità dei numeri interi. — Teoremi relativi alla ricerca del massimo comun divisore di due numeri e regola che se ne deduce.
3. Teoria dei numeri primi. — Divisori primi e non primi di un numero qualunque. — Composizione del massimo comun divisore, e del minimo multiplo di due o più numeri dati.
4. Delle frazioni ordinarie e loro principali proprietà. — Riduzione delle frazioni alla più semplice espressione e allo stesso denominatore.
5. Dimostrazione delle prime quattro operazioni sulle frazioni ordinarie, e sugli interi uniti a frazione. — Teoremi relativi al prodotto e al quoziente di due frazioni.
6. Frazioni decimali e loro principali proprietà. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri decimali.
7. Conversione d'una frazione ordinaria in decimale, e reciprocamente. — Frazioni decimali periodiche.
8. Dei numeri complessi. — Riduzione dei medesimi in frazioni ordinarie o decimali e viceversa. — Dimostrazione delle prime quattro operazioni sui numeri complessi.
9. Esposizione del sistema metrico decimale. — Conversione di antiche misure in metriche e viceversa.
10. Teoria dei rapporti e delle proporzioni.
11. Grandezze proporzionali. — Regola del tre semplice e composta.

Temi d'algebra elementare.

1. Prime quattro operazioni sui monomii interi e frazionari, potenze e radici dei medesimi.
2. Addizione e sottrazione dei polimonii interi e frazionari.
3. Moltiplicazione e divisione dei polimonii interi e frazionari. — Esempi rimarchevoli.
4. Teoria dei quadrati. — Estrazione della radice quadrata dai numeri interi e dalle frazioni.
5. Calcolo dei radicali, e degli esponenti fratti e negativi.
6. Teoria elementare del massimo comun divisore e di due polinomii.
7. Risoluzione di equazioni di primo grado ad una incognita, e di quelle che si riducono al primo grado.
8. Risoluzione di più equazioni di primo grado fra un numero eguale d'incognite.
9. Risoluzione dell'equazione di secondo grado e discussione della formula risolutiva.

Temi di geometria elementare.

1. Proprietà degli angoli rettilinei descritti in un medesimo piano ed aventi il vertice comune. — Costruzione di un angolo eguale ad un angolo dato, eguale alla somma o alla differenza di due angoli dati, o che sia il supplemento di uno o più angoli insieme.
2. Proprietà delle rette perpendicolari ed obblique ad una retta data nel piano. — Luogo geometrico dei punti equidistanti dagli estremi di una retta o dai lati d'un angolo. — Costruzione di una retta perpendicolare ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta. — Costruzione della bissettrice di una retta o d'un angolo e divisione di queste grandezze in 4, 8, 16..... parti eguali.
3. Proprietà delle rette parallele nel piano. — Angoli aventi i lati paralleli o respettivamente perpendicolari. — Costruzione di una retta parallela ad un'altra, dato il punto per cui dev'essere condotta e di una retta che faccia con un'altra un angolo eguale ad un angolo dato.
4. Proprietà dei triangoli relative agli angoli ed ai lati. — Eguaglianza di due triangoli. — Costruzione di un triangolo dati tre dei suoi elementi.
5. Proprietà del triangolo isoscele e dei triangoli rettangoli. — Costruzione di questi triangoli.
6. Dei quadrilateri e loro differenti specie, loro proprietà e costruzione, dati gli elementi che li determinano.
7. Dei poligoni e loro differenti specie. — Proprietà ed eguaglianza dei poligoni convessi. — Costruzione di un poligono eguale ad un poligono dato.
8. Della circonferenza e del circolo. Proprietà delle rette secanti e tangenti. Ricerca del centro di un arco dato, e costruzione della tangente, dato il punto di contatto, o un punto esterno alla circonferenza per cui deve essere condotta. — Costruzione di una circonferenza tangente ad una retta in un punto dato, ed obbligata a passare per un altro punto dato fuori della retta medesima.
9. Proprietà delle rette normali ed obblique ad una circonferenza. — Ricerca delle condizioni del contatto, e della intersezione di due circonferenze tracciate in un medesimo piano.
10. Rapporto degli angoli al centro in un medesimo circolo. — Misura degli angoli per mezzo degli archi. — Descrivere sopra una retta, data come corda, un arco di circolo capace di un angolo dato.
11. Proprietà dei poligoni iscritti e circoscritti al circolo.
12. Proprietà delle trasversali nel triangolo, e di più rette parallele secanti due rette date in un piano. Costruzione di una quarta proporzionale a tre rette date. — Divisione di una retta in parti proporzionali a più rette date, o in un numero qualunque di parti uguali.
13. Proprietà dei triangoli equiangoli, e di più rette concorrenti in un medesimo punto e secanti due parallele date. Proprietà della bissettrice dell'angolo di un triangolo. — Costruzione di una retta che passa per un punto dato e pel punto di concorso di altre due rette date, quando quest'ultimo non può trovarsi sul piano della figura.
14. Proprietà delle trasversali nel circolo. — Costruzione di una media proporzionale a due rette date; divisione di una retta in media ed estrema ragione.
15. Similitudine delle figure rettilinee. — Costruire sopra una retta data un triangolo o un poligono simile ad un triangolo, e ad un poligono dato. — Costruzione della tangente comune a due circonferenze.
16. Del rapporto di due rettangoli. — Misura dell'area di un rettangolo, d'un parallelogrammo, d'un triangolo, di un trapezio e di un poligono qualunque.
17. Rapporto di due triangoli aventi un angolo eguale, e di due triangoli simili. — Rapporto dei perimetri e delle aree dei poligoni simili.
18. Dei quadrati fatti sulla somma e sulla differenza di due rette date, e di quelli costruiti sui lati di un triangolo, e di un quadrilatero convesso.
19. Costruzione di un triangolo equivalente ad un poligono dato, di un rettangolo o di un quadrato equivalente ad un triangolo o ad un rettangolo, ad un parallelogrammo, ad un trapezio, o a un poligono qualunque.
20. Costruzione di quadrati equivalenti alla somma o alla differenza di due quadrati dati — e di poligoni simili ad altri, il cui rapporto sia eguale a quello di due linee date.
21. Inscrivere in un circolo un quadrato, un esagono, un decagono regolare, e i poligoni regolari che ne dipendono. — Relazione fra il loro lato e il raggio del circolo circoscritto.
22. Rapporto delle circonferenze di due circoli. — Relazione fra l'area, la circonferenza e il raggio d'un circolo. — Rapporto delle aree di due circoli e di due settori simili.
23. Ricerca di un valore approssimato del rapporto della circonferenza al diametro. — Espressione della circonferenza e della superficie di un circolo in funzione del raggio.
24. Rette perpendicolari ed obblique a un piano. — Rette e piani paralleli. — Angolo di una retta con un piano e sua misura.
25. Dei piani paralleli secanti rette parallele o comunque situate nello spazio. — Angoli aventi i lati paralleli non situati nel medesimo piano.
26. Angoli diedri e loro misura. — Piani perpendicolari fra loro.
27. Teoremi relativi agli angoli triedri. — Somma delle faccie d'un angolo solido qualunque.
28. Relazioni fra il numero dei vertici, il numero delle faccie e quello delle costole di un poliedro convesso. — Poliedri regolari.
29. Eguaglianza di due prismi. — Sezioni fatte in un prisma con piani paralleli. — Prismi triangolari in cui si decompone un parallelepipedo conducendo un piano per due costole opposte.
30. Equivalenza dei parallelepipedi di basi equivalenti, e di eguale altezza. — Rapporto dei parallelepipedi rettangoli. — Misura della superficie e del volume del parallelepipedo e del prisma.
31. Delle sezioni fatte in una piramide da piani paralleli. — Equivalenza delle piramidi triangolari di basi equivalenti, e di eguale altezza.
32. Misura del volume della piramide, del tronco di piramide a basi parallele e del tronco di prisma triangolare.
33. Eguaglianza e similitudine delle piramidi. — Decomposizione dei poliedri simili in piramidi simili, e similmente disposte. — Rapporto delle superficie e dei volumi di due poliedri simili.
34. Misura della superficie e del volume del cilindro retto, del cono retto e del tronco di cono retto a basi parallele.
35. Della sfera e sue sezioni piane. — Circoli grandi e piccoli. — Polo d'un circolo qualunque della sfera. — Data una sfera trovarne il raggio.
36. Misura della superficie e del solido generato dalla rotazione di un poligono regolare intorno ad un diametro esteriore ad esso.
37. Misura della zona sferica e della superficie sferica; misura del settore sferico e del volume della sfera.
38. Misura del solido generato dalla rotazione di un segmento circolare attorno ad un diametro. — Misura del segmento sferico ad una e a due basi.

Temi di lingua francese.

Traduzione improvvisa di uno squarcio di testo francese ad aperta di libro.

Firenze, 17 maggio 1867.

Il preside: S. GHERARDI.

Visto si approva:
Il Ministro d'agricoltura industria e commercio
F. DE BLASIIS.

(*) Per i candidati alla Sezione di Amministrazione e Commercio, sarà nell'esame scritto sostituito un problema di aritmetica a quello di geometria, e nell'esame orale saranno soppressi i temi 6, 8 e 9 d'algebra elementare, e i temi 24, 25, 26, 27 e 28 di geometria. Ma questi candidati dovranno nell'esame di aritmetica dar prova di conoscere le regole più comuni della contabilità commerciale, qualunque siano i temi dalla sorte prescelti per l'aritmetica ragionata.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA IN TORINO.

A termini del capitolo 10 del regolamento per le scuole superiori di medicina veterinaria approvata con R. decreto del dì 8 dicembre 1860, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato alla scuola superiore di medicina veterinaria di Torino per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,
Patologia chirurgica,
Patologia generale ed anatomia patologica,
Igiene e materia medica;

per incarico avuto dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione della scuola anzidetta le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il prossimo mese di settembre, accennando per quali dei sopradetti rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado.

Torino, il 3 agosto 1868.

Il Direttore della scuola
PEROSINO FELICE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24.

La *Gironde* di Bordeaux assicura che il generale Dulce è morto nelle isole Canarie.

Costantinopoli, 24.

L'inchiesta ordinata da Midhat pascià dimostra la complicità di alcuni consoli russi e delle autorità della frontiera rumena nella recente invasione della Bulgaria.

Londra, 24.

S. M. la regina ritornerà qui fra quindici giorni.

Sabato ebbero luogo molti naufraghi sulle coste d'Inghilterra.

Berlino, 24.

Ieri il conte di Bismarck è caduto da cavallo. Egli non ha riportato alcuna ferita, ma la caduta gli fece ridestare i dolori che erano calmati.

Parigi, 24.

Il *Constitutionnel* dice che il viaggio delle LL. MM. a Biarritz non avrà luogo prima del 15 settembre.

Parigi, 24.

Borsa di Parigi.

	22	24
Rendita francese 3 %	70 60	70 82
Id. ital. 5 %	52 70	52 82
Id. id. in cont.	— —	52 90
Sconto rendita italiana	— —	40000
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	407	411
Obbligazioni	214 50	214 50
Ferrovie romane	40 —	40 —
Obbligazioni	96	96 50
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	41 50	— —
Obbligazioni ferr. merid.	138	137
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8
Credito mobiliare francese	283	288

Borsa fermissima.

Vienna, 24.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 24.

Consolidati inglesi	— —	94 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 agosto 1868, ore 8 ant.

Il Mediterraneo si mantiene ancora un poco mosso a Civitavecchia, Livorno e lungo la costa ligure. A Venezia pioggia con fortissimo greco e mare burrascoso.

Il barometro si è rialzato di 5 mm. nel nord d'Italia, di 2 a 3 nel centro, e di 1 a 2 nel sud. Dominano i venti di nord-ovest e sud-ovest. La temperatura è diminuita di 2 a 5 gradi nel Veneto e in Piemonte.

Quest'oggi domina in generale il bel tempo sulla Penisola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 agosto 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,3	mm 755,5	mm 756,3
Termometro centigrado	21,0	26,0	18,5
Umidità relativa	80,0	60,0	88,0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	O debole	O quasi for.

Temperatura massima . . . . + 26,5
Temperatura minima . . . . + 16,5
Minima nella notte del 25 agosto . . + 16,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — La Compagnia drammatica di T. Salvini rappresenta: *La Signora dalle camelie.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di A. Stacchini rappresenta: *Le donne di buon umore* — Ballo: *Il Birichino di Parigi.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Giov. Aliprandi rappresenta: *Il pericolo.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 25 *agosto* 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . .	god. 1 luglio 1868		» »	» »	57 40	57 20	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		» »	» »	78 80	78 50	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0	» Id		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		81 40	81 10	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 luglio 1868	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	» id.	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1450
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 luglio 1868	1000	» »	» »	» »	» »	» »	» »	1595
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . .	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc.	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette . .	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1868	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	» id.	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	48 »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» id.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	164 »
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 luglio 1868	500	» »	» »	240 »	237 »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	153 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	437 1/2	436 1/2	» »	» »	» »
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	58 »
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/4
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	79 1/4
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.		250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	176 »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . .		500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	430 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	27 28	27 23
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		108 7/8	108 3/4
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 75	21 74
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 57 55 - 50 - 40 - 30 - 20 - 10 per fine corr. - 57 30 id. — Dei Nap. d'oro 21 75 - 74 cont.

Il vice sindaco: M. NUNES-VAIS.

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Novara

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 28 agosto prossimo e successivi occorrendo, nell'ufficio di sottoprefettura di Vercelli ed alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dal capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione ed inserzione nei giornali del presente avviso, starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. nell'ufficio suddetto.
9. Le passività ipotecarie, che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale G. T. P.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
				CASCINA DETTA DI SAN BARTOLOMEO.						
1	387	Vercelli	Mensa arcivescovile di Vercelli	Fabbricato di cascina e terreni aggregati, regione San Bartolomeo, in mappa ai num. 557 parte, 561, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 571, 614, 618.	53 08 12	139 68 9	121868	12186 80	500	»
2	»	»	»	Appezzamento al Fosso di San Martino, numeri 314 parte, 314 1/2	26 55 54	69 88 3	55000	5500 »	200	»

2680 Novara, 28 luglio 1868.

L'Ispettore demaniale delegato: DE-CAPITANI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI FIRENZE

Avviso d'asta.

Si notifica che per ordine del Ministero della guerra nel giorno 1º del prossimo venturo mese di settembre, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in Firenze, nell'ufficio suddetto, situato nell'ex-liceo Candeli, via dei Pilastri, avanti il reggente l'Intendenza militare della divisione, all'appalto per l'accollo del servizio di casermaggio pelle divisioni militari di Firenze e Livorno, compresa le isole dell'Arcipelago toscano, ai prezzi apparenti dal capitolato e qui appresso descritti:

Per ogni giornata di piazza da letto di 1ª classe con materasso . L. 0 014
id. id. di 1ª classe senza materasso » 0 034
id. id. di 2ª classe . . . . . . » 0 045
id. id. di 3ª classe con materasso . » 0 069
id. id. di 3ª classe senza materasso » 0 059
id. id. di 4ª classe . . . . . . » 0 030
Per ogni giorn. d'uso di piazza da letto di 5ª classe con materasso . » 0 090
id. id. di 5ª classe senza materasso » 0 080
id. id. di 6ª classe . . . . . . » 0 135
Per ogni giornata di cappotti da scolta, sia in distribuzione che in magazzino . . . . . . » 0 015
Per ogni giornata d'utensili da scuderia occorrenti a 4 cavalli. . . » 0 039
Per ogni giornata d'uso e per ogni metro lineare di tavola e panche in servizio alle scuole reggimentali e distribuite in più della competenza stabilita dal § 93 del capitolato . le tavole . . . » 0 003
le panche . . . » 0 001
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo . . . . . . » 5 000
Per ogni mese di manutenzione d'utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi e nei corpi di guardia . . . . . » 3 000
Per ogni miriagramma di paglia straordinaria . . . . » 0 380
id. di legna . . . . . . » 0 320
id. di fascine . . . . . . » 0 320
id. di sansa . . . . . . » 0 320
id. di carbone o carbonella . . . . » 0 850
Per ogni chilogrammo di candele di sevo . . . . » 1 500
id. di candele steariche . . . . » 2 550
Per ogni litro d'olio. . . . . . . » 1 280

L'impresa durerà per un novennio, a principiare dal 1º ottobre 1868, sotto la riserva espressa nel capitolato d'appalto.

I capitoli d'appalto sono visibili presso gli uffici d'Intendenza militare delle divisioni in cui avrà luogo la pubblicazione del presente.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che sui prezzi suindicati avrà fatto di confronto ai coofferenti un maggior ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministero della guerra in una scheda suggellata e deposta sul tavolo; quale scheda verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio il prelodato Ministero ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Non si accetteranno i partiti contenenti le offerte se non saranno redatti in carta da bollo da lire una e compilati secondo la formola stabilita dalle varianti ed aggiunte, che in data del 12 volgente mese vennero fatte ai capitoli col millesimo 1856.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a far partito dovranno prima dell'apertura degl'incanti giustificare il deposito fatto, nelle casse erariali autorizzate a riceverli, di lire trecentomila in denaro o in biglietti della Banca Nazionale o di altre banche riconosciute dal Governo per questi effetti, ovvero di cedole al portatore del debito pubblico nazionale per quindicimila lire di rendita; sono ammesse anche le cedole nominative, purchè attergate in bianco.

La cauzione a fornirsi dal deliberatario sarà uguale ad un quinto dell'intero valore del caricamento degli effetti e mobili, e per intanto viene stabilito in lire trecentomila che potranno essere in cedole come sopra, ragguagliando però il loro valore al tasso medio ufficiale del 1º semestre del corrente anno.

Il deliberatario dovrà presentare un approbatore per esserne sostituito nel più ampio e valido modo, quante volte avvenisse che esso lasciasse interrotto o dovesse abbandonare il servizio.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi d'Intendenza militare delle località in cui seguirà la pubblicazione del presente, rimettendo ad un tempo ai medesimi la ricevuta del fatto deposito.

I partiti non redatti secondo le formalità avanti prescritte saranno rifiutati.

Si avverte poi che tali partiti non potranno essere tenuti in alcun conto, qualora non pervengano ufficialmente a quest'Intendenza militare prima della apertura dell'incanto.

Le spese di registro, di emolumento, di carta bollata, di copia ed ogni altra inerente alla stipulazione del contratto sono a carico del deliberatario giusta il prescritto dall'art. 103 del regolamento 25 novembre 1866.

Firenze, addì 17 agosto 1868.

Per detta Intendenza Militare

Il Sotto commissario di guerra
GRASSI.

2843

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

AVVISO.
(1ª *pubblicazione*)

Il signor Riscossa don Francesco fu Innocenzo, di Torino, ha dichiarato lo smarrimento del certificato provvisorio d'iscrizione per azioni 15, rilasciato in di lui capo dalla sede di Torino il 10 marzo 1866 sotto il n. 530, ed ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per ottenerne un duplicato.

Si diffida quindi il pubblico di non attribuire alcun valore al titolo sopra specificato, che, non avvenendo opposizioni, verrà sostituito da altro portante diverso numero d'ordine ed altra data.

Firenze, 21 agosto 1868. 2877

Avviso.

Si fa noto al pubblico che il signor Luigi del fu Gaetano Gherardi come padre e legittimo amministratore dei propri figli Isolina ed Elvira Gherardi con dichiarazione emessa nella cancelleria del primo mandamento in Firenze li 3 agosto corrente debitamente registrata, dichiarò di accettare, nell'interesse dei minori suddetti, col benefizio di legge e d'inventario, la eredità relitta dalla fu signora Giulia di Luigi Bandinelli nei Gherardi decessa in Firenze li 5 marzo 1868.

Dalla cancelleria del primo mandamento in Firenze.

Li 17 agosto 1868.

2857 C. ALESSANDRI.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che i signori Filippo e Demetrio del fu D. Lorenzo Salucci, il primo in proprio e l'altro come rappresentante la sorella suor Maria Nazzarena, al secolo Margherita Salucci, con separate dichiarazioni del dì 7 e 12 agosto corrente, debitamente registrate, emesse nella cancelleria del mandamento sudd., dichiararono di repudiare la eredità relitta dalla fu signora Elena del fu Francesco Moretti, vedova del detto signor Lorenzo Salucci, alla quale eredità sarebbero stati insieme con altri chiamati per ministero di legge.

Li 17 agosto 1868.

2856 C. ALESSANDRI.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende pubblicamente noto che il signor Egisto del fu Giovanni Bartolini, rappresentante i signori Elisa del fu Giovanni Grassellini e professor Carlo di Benedetto Contrada domiciliati a Napoli, in ordine a procura del dì 11 agosto stante, recognita Conti, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 17 agosto detto, dichiarò ne' nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dalla fu signora Ester Landi del fu Giovanni Grassellini.

Li 18 agosto 1868.

2859 C. ALESSANDRI.

Avviso. 2895

Il sottoscritto sapendo di non avere passività con chicchessia, invita chiunque avesse titoli di credito liquidi, e scaduti, a presentarli al suo procuratore generale illustrissimo signor avvocato Tommaso Minucci, Borgo Santa Croce, n. 10.

Firenze, 20 agosto 1868.

BALDASSARRE PAOLETTI
impresario di opere pubbliche.

Avviso.

Al seguito del precetto esecutivo immobiliare del 21 novembre 1865, il signor Enrico Magnani, possidente e negoziante domiciliato a Pescia ed elettivamente in Pisa presso il dottor Egidio Ribecaj, e dal medesimo rappresentato, in ordine alla procura del 1º febbraio 1866, recognita Neri, nel 18 agosto 1868 ha presentato ricorso al presidente del tribunale civile e correzionale di Pisa per ottenere la nomina di un perito, il quale proceda alla stima della terza parte dei fondi che appresso, di proprietà del signor Francesco Della Croce, possidente domiciliato in Pisa: beni al medesimo assegnati col verbale di divisione del 29 luglio 1868, rogato Grassini, e da escutersi sulle istante del prenominato signor Magnani.

Beni di proprietà dei signori Francesco, Pietro ed Antonio Della Croce:

Comunità di Pisa, sezione C, particelle 896 in parte, 2331, 2052, 2053, 2054, aventi una rendita imponibile complessiva di lire 977 e cent. 43.

Beni di proprietà dei signori Francesco ed Antonio Della Croce,

Comunità di Pisa, sezione C, particelle 1255, 1256 in parte, con rendita imponibile di lire 115 13.

Li 21 agosto 1868.

2871 Dott. EGIDIO RIBECAJ.

SOCIETÀ
per le
CORSE DI CAVALLI IN FIRENZE

PROGRAMMA

delle Corse al trotto con cavalli attaccati a biroccini che avranno luogo nel viale delle Cascine, salvo impedimenti di forza maggiore, nel giorno 28 settembre p. v.

Prima Corsa

per cavalle e cavalli di anni 6, nati ed allevati in Italia, dell'altezza non minore di 1 metro e 46 cent.

1º Premio L. 500 - 2º Premio L. 300 - 3º Premio L. 200.

da assegnarsi a cronometro

accordati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio per incoraggiamento all'industria equina — DISTANZA metri 3050 circa.

Seconda Corsa

per cavalle e cavalli di 4 e 5 anni, nati ed allevati in Italia.

1º Premio un orologio d'oro con catena e medaglione parimente d'oro, dato da S. A. R. il PRINCIPE UMBERTO.

2º Premio L. 300 } *formati da una libera sottoscrizione.*
3º Premio L. 200 }

DISTANZA metri 3050 circa.

AVVERTENZE.

Il solo trotto è permesso, ed è esclusa ogni altra diversa andatura.

Saranno per ciascuna corsa formate più batterie qualora i cavalli inscritti oltrepassino il numero di tre.

I biroccini ai quali dovranno attaccarsi i cavalli dovranno il più approssimativamente che sia possibile essere di una medesima forma sulla foggia di quelli all'italiana a due posti, e non potranno eccedere in larghezza la misura di metri 1 e 57 centimetri, come l'altezza delle ruote non potrà essere superiore di 1 metro e 40 centimetri.

I cavalli che vorranno concorrere ai suddetti Premi dovranno essere inscritti avanti le ore 5 pom. del giorno 24 settembre 1868 insieme al respettivo guidatore alla segreteria della Società in via Tornabuoni, n. 7, e nello stesso tempo dovranno i proprietari esibire i certificati d'origine, di nascita e di allevamento dei loro cavalli, e depositare presso detta Segreteria la somma di L. 150, sottoponendosi alle prescrizioni contenute nel regolamento a stampa pubblicato per le corse al trotto dalla Società di Firenze.

2864 *Per la Direzione Corse*

Principe CARLO PONIATOWSKI, Presidente.
Marchese ROBERTO PUCCI, Direttore Segr.

Informazioni per assenza.
(1ª *inserzione*)

Il tribunale civile di Forlì ha emanato il 17 agosto 1868 in Camera di consiglio il seguente decreto:

Udita la relazione del giudice Vettori Alessandro;

Lette le conclusioni del P. M.;

Considerato che dalle esibite attestazioni municipali è accertato come la Giommi Assunta, già moglie a Giorgi Vincenzo di Ottolfea, si allontanasse dalla casa maritale, nè si abbiano più avute di lei notizie; che dovendosi quindi riguardare come presunta assente da più che tre anni continui, torna ammissibile la domanda di Giommi Enrico di Civitella in Romagna, di lei fratello e presunto erede, perchè ne sia dichiarata l'assenza a senso e per gli effetti di cui negli articoli 22 e seguenti del Codice civile;

Per tali motivi ammette la domanda e ordina che a cura del pretore di Saludecio siano assunte nei debiti modi le informazioni di cui all'art. 23 del detto Codice.

Così decretato dai signori avvocati Pettini cav. Alessandro presidente, Vettori Alessandro e Pizzetti Ernesto giudici. — Il presidente: Pettini — Alberto Piselli canc.

Per estratto.

2873 Gio. D. SAJANI.

Costituzione di società.

Certifico io notaro qualmente con istromento da me rogato e ricevuto il 12 agosto 1868 al n. 3499|1446, registrato in Milano lo stesso giorno al vol 45, fogl 40, n. 3425, col pagamento della tassa di L. 70 40, fra li signori Luigi Parazzoli fu Nicola e di lui figlio Antonio, coabitanti in Milano, siasi costituita una società collettiva sotto la ragione *Luigi Parazzoli e figlio*, avente per oggetto il commercio in gioie.

Tale società, la di cui gerenza e firma appartiene ad entrambi li soci in solido, è duratura per anni tre (3) consecutivi a partire dal 1º (primo) settembre 1868 (mille ottocento sessantotto), ed avrà due sedi, una delle quali nella città di Firenze e l'altra in quella di Milano.

E per fede mi sottoscrivo in Milano oggi 17 agosto 1868.

Dott. GIACINTO ZANI
fu altro Giacinto notaro residente in Milano.

2874

Formazione di società.

In obbedienza al disposto del Codice di commercio i signori Alessandro Ceccherini ed Ubaldo Passigli, domiciliati a Firenze, deducono a pubblica notizia che con atto del 21 luglio 1868, recognito Golini, e registrato a Firenze il 4 agosto 1868, reg. 16, foglio 176, n. 5448, costituirono una società con residenza in Firenze, Piazza della Signoria, n. 5bis, sotto la ditta *Alessandro Ceccherini e C.*, per l'oggetto di esercitare il commercio di cambiavalute, compra e vendita di valori industriali ed altre specie di negoziazioni, alle condizioni infra le altre cioè:

1º Che questa società dovesse avere il suo cominciamento il 21 luglio 1868 e durare per anni 3, e, non disdicendosi l'una parte all'altra un anno avanti, doversi intendere confermata per altri tre anni.

2º Che il capitale sociale dovesse essere di lire 16,000 da conferirsi dal signor Passigli fino alla somma di lire 10,000 e dal signor Ceccherini fino alla somma di lire 6000.

3º Che sotto il nome di Alessandro Ceccherini e C. dovranno intitolarsi tutti i libri e scritture, e firmarsi le cambiali, contratti, lettere, ecc., relative alla società medesima, con quel più che si legge in detto atto, al quale, ecc.

Firenze, 21 agosto 1868.

2861 Dott. TITO SBRAGIA.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del 1º mandamento in Firenze rende pubblicamente noto che il signor Andrea del fu Santi Bandelli come padre e legittimo amministratore del proprio figlio Antonio, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento antedetto li 8 agosto stante dichiarò ne' nomi suddetti di accettare col benefizio di legge e d'inventario la eredità relitta dal fu Giovanni di Niccolò Bandelli a detto minore devoluta per ministero di legge.

Li 17 agosto 1868.

2858 C. ALESSANDRI.

Avviso.

Si rende noto come Nicola Camorani colono al podere detto Imo dei Tordi, comune di Premilcuore, ha in questo giorno fatta istanza al presidente del tribunale di Rocca San Casciano onde ottenere la nomina di un perito acciò stimi a ragione di compra e vendita un podere denominato la Casina, posto nel popolo di Castel dell'Alpi, comune di Premilcuore, e di proprietà di Ferdinando Moretti, colono domiciliato in detto podere, e ciò per l'oggetto, al seguito della subastazione del fondo stesso, ottenere il pagamento di lire italiane 983 e centesimi 98, ammontare di un suo credito inscritto sopra il rammentato podere contro il suddetto Ferdinando Moretti.

Rocca S. Casciano, li 13 agosto 1868.

2855 FEDERIGO CIANI, proc.

Dichiarazione di assenza.

Copia ecc. Estratto dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Bari.

La prima sezione civile del suddetto tribunale ha reso sua deliberazione in piedi dell'infrascritto ricorso e requisitoria del Pubblico Ministero.

Ai signori presidente e componenti il tribunale civile e correzionale di Bari.

Sul ricorso presentato dal rappresentato del sottoscritto a nome Saverio di Pasquale di qui per la dichiarazione di assenza del proprio genitore Gioacchino, con deliberazione resa addì 11 maggio 1866, venne ordinato di prendersi le necessarie informazioni, per indi al seguito di queste e della pubblicazione di quel deliberato ne' luoghi e termini di legge emettersi le diffinitive provvidenze di giustizia. A tutto ciò si è di già adempito non solo, ma sono trascorsi oltre i sei mesi dall'ultima pubblicazione nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto, ed in quello uffiziale del Regno. Così essendo a mente dell'articolo 24 Codice civile, s'insiste venga pronunziata la dichiarazione di assenza contro Gioacchino di Pasquale del fu Claudio, di condizione cuoco, nativo di Barletta. - Bari, 27 aprile 1868. - *Firmato*: Pasquale Cassano.

Bari, 27 aprile 1868. - Si comunichi al Pubblico Ministero per la sua requisitoria scritta, per indi farsene rapporto al tribunale in Camera di consiglio dal giudice signor Fata. - Il presidente, *firmato*: Gioacchino Gargano.

Il Pubblico Ministero, per le ragioni rassegnate nella precedente deliberazione del 16 maggio 1866, dichiara non trovar luogo ad emettere le sue conclusioni nel presente affare. - Bari, 28 aprile 1868. - *Firmato*: Antonio Cassano.

L'anno 1868, il giorno 25 maggio in Bari, la prima sezione del tribunale civile e correzionale di Bari si è riunita in Camera di consiglio, intervenendo i signori Filodemo Mascia, giudice fonzionante da presidente, Luigi Rocco Lauria e Leonardo Fata, giudici; il giudice delegato signor Fata ha fatto rapporto del ricorso di Saverio de Pasquale per dichiarazione di assenza del di lui genitore Gioacchino.

Il tribunale; udito il rapporto; letti il ricorso ed i documenti in appoggio; letta la requisitoria scritta dal Pubblico Ministero, che ha conchiuso di non avere a requirere; poichè l'assenza viene giustificata dalle informazioni prese e dai documenti; poichè sonosi eseguite le inserzioni e pubblicazioni di legge, ed è decorso il termine de' mesi sei dall'epoca delle medesime; deliberando in Camera di consiglio, a rapporto del giudice delegato, dichiara diffinitivamente l'assenza di Gioacchino de Pasquale del fu Claudio, cuoco, nativo di Barletta.

La presente sentenza sarà pubblicata alla porta dell'ultimo domicilio dell'assente suddetto e notificata al di lui procuratore, ed un estratto sarà pur pubblicato nel giornale degli annunzi giudiziari della provincia ed in quello uffiziale per due volte con l'intervallo di un mese. Così deliberato dai cennati giudici nel giorno, mese ed anno come sopra. Il funzionante da presidente, *firmato*: Filodemo Mascia. - Il vice cancelliere, *firmato*: Celestino Mongiò. - Dritti a credito: carta, lire 1 10. - Dritto di originale, lire 3. - Trascrizione, lire 0 45. - Spese a credito, in totale lire 4 70. - N. 169 del registro.

Rilasciato il presente estratto al richiedente procuratore signor Cassano della parte ammessa al gratuito patrocinio con deliberazione del dì 2 giugno 1867. - Oggi in Bari 27 maggio 1868. - Il cancelliere del tribunale Raffaele Piancone. - *Visto*: il procuratore del Re, Barletti sostituto. - Per copia conforme: Pasquale Cassano.

Collazionata ed autenticata dal sottoscritto cancelliere

R. PIANCONE.

Dritti a credito per tre copie in uno, facciate dieci, lira una. - Carta, fogli tre, lire tre e centesimi trenta. - Sono lire quattro e centesimi trenta. - N. 169 del registro. 2085

Vendità volontaria.

In esecuzione dell'ordinanza del Regio Ministero di grazia e giustizia e dei culti de' 5 ottobre 1866, avrà luogo in Volterra nel 26 settembre 1868, a ore dieci antimeridiane, nel locale di residenza del subeconomo dei benefizi vacanti sulla piazza dei Ponti, al numero 2, ed avanti il sottoscritto notaro ivi residente, la vendita dei seguenti immobili di proprietà della vacante chiesa di San Biagio di Montecatini di Val di Cecina, cioè:

1º Un podere detto San Marco, descritto e confinato nella perizia dell'ingegnere signor Giorgio Piccinini del dì 7 agosto 1866, che nel suo originale esiste presso il subeconomo suddetto, stimato . . . . L. 8,556 32
2º Campo detto Ciacci, descritto, confinato e stimato come sopra . . . . . . » 92 35
3º Campo detto Conco, descritto, confinato e stimato come sopra. . . . . . » 80 18
4º Campo detto Vigna delle Ampolle stimato come sopra » 522 14
5º Campo detto Cerretina, stimato come sopra. . . » 359 20
6º Sodo detto Pelago, stimato come sopra . . . . » 235 06
7º Prato al Ragone, stimato come sopra. . . . . . » 620 05
8º Campo detto la Vallina, stimato come sopra. . . » 1,530 47
9º Celliere entro il castello di Montecatini, stimato come sopra. . . . . » 130 54
Totale . . . L. 12,122 31

I sopra descritti immobili verranno esposti all'incanto, prima in un solo e quindi in 9 distinti lotti, nel primo aspetto, sul prezzo complessivo di lire 12,122 31, costituito in parte dal valore estimativo della perizia Piccinini sopra allegata, debitamente registrata, ed in parte dal già offerto aumento dell'11 per 100, in L. 1,201 31 sopra di quella, e di che nella detta ordinanza ministeriale, e nel secondo sui respettivi prezzi come sopra attribuiti ai 9 distinti immobili.

La liberazione sarà fatta a favore del maggiore e migliore offerente, con tutti i patti, oneri, condizioni di che nel relativo bando del 5 agosto 1868, debitamente registrato a Volterra, ostensibile unitamente alla perizia nell'uffizio del subeconomo suddetto.

Volterra, lì 7 agosto 1868.

Il Notaro
2875 RAFFAELLO PILASTRI.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.